



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

*Le opere tutelate SIAE **non di pubblico dominio** necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com*



TUTELA SIAE N.

Nel piccolo villaggio di Pietraluce le case dormivano sotto tetti argentati silenziosi. I bambini sognavano mari lontani mentre i gatti vegliavano sui muretti tiepidi. La sera profumava di pane caldo e di storie raccontate vicino al focolare. Ogni finestra brillava come un occhio curioso rivolto al cielo stellato.

Tra tutti, Lina restava sveglia contando le costellazioni imparate dal nonno. Il nonno Arturo parlava piano, come se le stelle potessero sentirlo. Diceva che il cielo ascolta chi crede davvero nella meraviglia. Quella notte, però, accadde qualcosa che cambiò il respiro del villaggio. Un lampo silenzioso attraversò l'aria come una piuma infuocata.

Una stella cadente scese lenta, disegnando una scia color miele. Lina spalancò gli occhi, sentendo il cuore battere come un tamburo. Quando la stella toccò terra, il suolo tremò appena e un bagliore rimase sospeso oltre il bosco dei Castagni. I cani smisero di abbaiare, come se qualcuno avesse chiesto silenzio.

Lina infilò le scarpe. Il sentiero brillava di rugiada e ogni passo sussurrava storie antiche, custodite dalle radici profonde del bosco dove le lucciole formarono cerchi, indicando una direzione precisa. Lina seguì il segno, sentendo coraggio nascere come un germoglio. Pensò al nonno Arturo e alle promesse fatte alle stelle.

All'improvviso, una voce morbida le parlò senza usare parole. Sembrava una melodia che spiegava ali invisibili nel petto. Davanti a lei apparve una radura, illuminata da luce tremante. Al centro, un sasso lucente pulsava come un cuore vivente. La stella non era spezzata, ma riposava, respirando lentamente. Intorno, foglie dorate danzavano, proteggendo il segreto caduto.

Lina si avvicinò, sentendo calore e una promessa non detta. La luce cambiò colore, riflettendo pensieri e un'ombra si mosse ai margini, osservando senza farsi vedere. Lina trattenne il fiato, percependo una presenza. Dal villaggio giunse l'eco lontano di un campanello notturno e la stella pulsò più forte, come se rispondesse al richiamo.

Lina allungò la mano, incerta, ma determinata a capire e la luce avvolse le sue dita.

Raccontava storie di viaggi visti dall'alto e vide deserti cantare e mari ascoltare conchiglie parlanti. Capì che la stella custodiva desideri mai pronunciati mentre un fruscio improvviso fece tremare i rami sopra la radura. L'ombra si avvicinò, rivelando occhi attenti e una figura emerse piano.

Il vento cambiò direzione, e la figura alzò la mano, chiedendo silenzio e fiducia. Lina capì che il mistero stava appena cominciando.

La figura avanzò lentamente, facendo scricchiolare appena le foglie argentate e lei sentì il cuore rallentare, come se il tempo stesse ascoltando. La luce della stella illuminò il volto dell'ospite misterioso: aveva l'aspetto di una bambina poco più grande, con occhi profondi. Indossava un mantello cucito di muschio, fili lunari e petali dimenticati.

La sua voce era calma, simile all'acqua che scorre sotto il ghiaccio. Disse di chiamarsi Mira, signora dei confini tra cielo e terra e spiegò che la stella non era caduta per caso. Era fuggita da qualcosa che non poteva essere nominato.

Il bosco trattenne il respiro, come se conoscesse quel pericolo e la stella tremò leggermente, reagendo alla voce della custode. Lina chiese perché proprio lei fosse stata chiamata dalla luce e Mira rispose che avrebbe spiegato tutto a suo tempo. Indicò l'orizzonte, dove le stelle sembravano più vicine. Spiegò che il villaggio era parte di una mappa segreta e che ogni casa, ogni sogno, era un nodo di luce fragile di cui la stella custodiva l'equilibrio.

Mentre era intente parlare un ramo si spezzò alle spalle, facendole sobbalzare e dal buio, passi cauti si avvicinarono alla radura silenziosa. Mira tese l'orecchio, riconoscendo un pericolo troppo familiare. Disse che non erano sole e che il tempo stringeva.

La stella, che nel frattempo si era riposata, iniziò a sollevarsi leggermente, come pronta a fuggire. Il cielo parve abbassarsi per accoglierla di nuovo mentre un suono lontano, simile a un richiamo, attraversò la valle.

Lina tornò verso il villaggio proprio mentre il bosco riapriva gli occhi. Seguì il profumo del pane, guida sicura verso casa.

Le finestre erano ancora buie, ma il cielo schiariva lentamente. Un gallo lontano provò a cantare, poi tacque come indeciso. Lina entrò in casa senza rumore.

Il nonno Arturo dormiva sulla sedia, con un libro aperto. Sul libro brillava un segnalibro a forma di stella consumata. Lina lo toccò appena, sentendo calore sotto le dita. Si sedette accanto al nonno e chiuse anche lei gli occhi, rivedendo simboli danzare nella notte.

Ma il nonno Arturo aprì gli occhi, sorridendo come se sapesse già tutto. Disse che le stelle parlano forte a chi torna cambiato e spiegò che Pietraluce custodiva segreti più vecchi delle pietre.

Ogni famiglia aveva un compito, anche se dimenticato col tempo. Lina chiese quale fosse il loro e Arturo indicò il cielo, ora striato di rosa e oro. Disse che osservare è un dovere ed agire una scelta, mentre un rintocco lontano annunciò l'inizio di un nuovo giorno.

Nel villaggio, le porte iniziarono ad aprirsi lentamente. La piazza di Pietraluce brillava sotto il sole giovane e le persone parlavano piano, come se temessero di svegliare il cielo. All'improvviso, un passo deciso ruppe l'armonia fragile del mattino. Un ragazzo apparve vicino alla fontana, con stivali impolverati e occhi svegli.

Portava una bisaccia piena di mappe arrotolate e oggetti misteriosi tintinnanti. Si chiamava Elio, e nessuno ricordava quando fosse arrivato davvero. Il suo sorriso era aperto ed osservava la folla come chi cerca un volto preciso. Quando i suoi occhi incontrarono quelli di Lina, il tempo esitò. Sembrava che si riconoscessero senza essersi mai incontrati prima. Elio fece un inchino buffo, rompendo la tensione con naturalezza. Disse di essere un viaggiatore, studioso di segni e qualcuno mormorò, ricordando vecchie leggende.

Lina sentì il cuore accelerare quando Elio raccontò di aver visto una stella cambiare rotta nella notte. Disse che non tutte le cadute sono incidenti del cielo. Mostrò una mappa segnata da cerchi, simili a quelli visti da Lina. Il nonno Arturo osservava in silenzio mentre Elio parlava di equilibri instabili e la folla ascoltava rapita.

Lina fece sentendo che doveva parlare raccontò della luce nel bosco. Elio annuì, completando frasi che Lina non aveva detto dicendo che la stella cercava protezione e spiegò che non poteva restare a lungo nello stesso luogo e che certe storie richiedono più di un guardiano.

Lei annuì, sentendo il peso dolce di una dolce responsabilità e lui arrotolò le mappe, pronto a muoversi di nuovo. Lina respirò a fondo, preparandosi a un nuovo cammino e insieme al nonno Arturo il gruppo lasciò la piazza.

Il bosco li accolse. Lina camminava in testa, sentendo la stella pulsare lontana. Elio seguiva attento, osservando segni invisibili agli altri occhi. Il nonno Arturo chiudeva la fila, contando respiri e passi. Ogni suono sembrava amplificato, come se il bosco ascoltasse davvero. Le lucciole non danzavano più, restando ferme come sentinelle stanche e un odore di resina e terra smossa riempiva l'aria.

Elio si fermò all'improvviso, alzando una mano in segno di avvertimento. Davanti a loro, il sentiero si divideva in tre direzioni. Imboccarono la giusta direzione che la stella era nuovamente lì e brillava più debole, come stanca di attendere.

Elio posò la bisaccia, estraendo un oggetto avvolto nel panno. Era una piccola sfera opaca, segnata da simboli antichi. Arturo riconobbe quei segni di antichi sigilli. La stella emise un suono lieve, simile a un lamento quando Elio riempì la stessa di nuova luce sforgorante..

La stella parlò e chiese di restare. Elio sussurrò che non aveva mai visto una stella scegliere la terra. Arturo capì allora il vero compito di Pietraluce. Non custodire il cielo, ma imparare a illuminarsi da sola. Così la stella si divise in mille scintille leggere ognuna delle quali scese sul villaggio, posandosi sui tetti. Le case iniziarono a brillare piano, come tanti cuori sincronizzati.

Quando l'alba arrivò, il villaggio non aveva più bisogno di guardare in alto. Perché la luce, ormai, viveva dentro ogni passo quotidiano. Il mattino avvolse Pietraluce con una calma mai conosciuta prima. Le persone si svegliarono avvertendo qualcosa di nuovo.

PIETRALUCE E IL MISTERO DELLA STELLA CADENTE
Favola per bambini di Italo Conti

Elio salutò promettendo di raccontare questa storia altrove. Disse che il mondo ha bisogno di esempi. Pietraluce non fu mai più solo un villaggio qualunque. Divenne un luogo che aveva imparato qualcosa da cielo.

La stella cadente non tornò mai indietro: aveva trovato ciò che cercava da sempre. Un luogo dove la luce nasce quando scegliamo di prenderci cura gli uni degli altri.

FINE